

ditte associate e nell'arma della serrata. In caso di controversie, l'associazione poteva inoltre decidere le azioni di solidarietà ritenute opportune e interveniva, se richiesta, per tentare la conciliazione¹⁵.

Sin dal primo anno di attività, nonostante l'incompletezza dei dati disponibili, si rilevava come la Lega fosse intervenuta nel 50 per cento dei conflitti verificatisi nell'ambito torinese; si osservava anche che l'impegno dispiegato nella conciliazione delle controversie aveva limitato in misura significativa le giornate di sciopero e che le vertenze in cui era stata coinvolta l'associazione avevano avuto nell'insieme esiti meno favorevoli del consueto alle richieste dei lavoratori. Un anno dopo si salutava, insieme alla crescita del numero dei soci, la diminuzione di quello dei conflitti (e in specie di quelli risoltisi favorevolmente per gli operai), interpretando questi dati come segnali dell'efficacia «preventiva» della propria attività¹⁶.

La prima fase della vita delle nuove associazioni padronali si svolse con una certa continuità, con una crescita organizzativa non impetuosa ma costante e con buoni risultati sul piano delle relazioni con la controparte. Il miglioramento della congiuntura economica, il calo degli scioperi e della conflittualità tra il 1908 e il 1910, il rafforzamento del socialismo riformista e la solidità del governo giolittiano permisero infatti al sindacato degli imprenditori di permanere senza particolari difficoltà nell'alveo dell'originario liberalismo. È stato anche osservato come questa appartenenza ideologica si caratterizzasse per una sensibile prossimità «all'ala conservatrice del liberalismo»¹⁷, testimoniata tra l'altro dalla vigilanza sospettosa con cui si guardava ai progetti di legislazione sociale. Questi anni, ancora caratterizzati dall'intento di trovare canali di conciliazione fra capitale e lavoro, videro anche compiersi la sperimentazione di una via «precorporativa» imperniata sul ruolo del Consiglio superiore del lavoro e sulla istituzionalizzazione degli organi di rappresentanza degli interessi (e su questo terreno, osserviamo di passaggio, sul finire del 1910 il sindacato padronale entrò in rotta di collisione col liberismo einaudiano)¹⁸.

Sul piano dell'attività contrattuale quotidiana gli intenti conciliatori che stavano alla base degli statuti della Lega e dei suoi successivi ampliamenti organizzativi si tradussero d'altro canto in comportamenti ca-

¹⁵ Successivamente si costituì anche una cassa mutua a sostegno delle aziende interessate da scioperi particolarmente gravi.

¹⁶ «Bollettino della Lega Industriale», I (1907), p. 9 e III (1909), p. 79.

¹⁷ BERTA, *Il governo degli interessi* cit., p. 8.

¹⁸ *Ibid.*, pp. 27 sgg.